



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Giunta Regionale

## Delibera n° 1407

Estratto del processo verbale della seduta del  
**21 luglio 2010**

**oggetto:**

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE I.N.F.E.A. 2010-2012. APPROVAZIONE.

<b>Renzo TONDO</b>	<i>Presidente</i>	<i>presente</i>
<b>Luca CIRIANI</b>	<i>Vice Presidente</i>	<i>presente</i>
<b>Angela BRANDI</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Elio DE ANNA</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Andrea GARLATTI</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Vladimir KOSIC</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Roberto MOLINARO</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Riccardo RICCARDI</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Sandra SAVINO</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Federica SEGANTI</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
<b>Claudio VIOLINO</b>	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>

**Daniele BERTUZZI** Segretario generale

In riferimento all'oggetto, la Giunta Regionale ha discusso e deliberato quanto segue:

**Visto** il documento *"Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia In.F.E.A. Informazione-Formazione-Educazione Ambientale: verso un sistema nazionale In.F.E.A. come integrazione di sistemi a scala regionale"*, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 23 novembre 2000, prevede, tra l'altro, che ciascuna Regione si doti di un Programma regionale In.F.E.A.;

**Ricordato** che i contenuti del documento suddetto sono stati confermati ed aggiornati nel *"Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione ambientale e alla sostenibilità"*, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 15 marzo 2007;

**Preso atto** che tale Programma deve costituire la cornice di riferimento e lo strumento programmatico fondamentale per lo sviluppo e l'integrazione delle attività promosse da una pluralità di soggetti, istituzionali e non, nel campo dell'In.F.E.A.;

**Attesa** la necessità di procedere alla stesura e all'approvazione di un nuovo Documento di Programmazione Regionale In.F.E.A. per il triennio 2010-2012;

**Vista** la deliberazione di Giunta regionale n. 1081 del 14 maggio 2009, con cui, tra l'altro:

- è confermato il ruolo del "Comitato tecnico";
- sono riconfermate le attribuzioni già conferite al "Comitato tecnico" con la richiamata deliberazione n. 3321/2007, anche al fine di procedere alla stesura del nuovo documento di programmazione regionale in materia di educazione ambientale per la sostenibilità;
- è assegnato alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici il ruolo di "coordinamento" in materia di educazione ambientale per la sostenibilità con in particolare il compito di: 1) favorire il raccordo istituzionale tra le strutture dell'Amministrazione Regionale coinvolte; 2) interfacciare il livello tecnico-operativo del Comitato con quello politico-decisionale della Regione; 3) facilitare la relazione tra il livello istituzionale regionale e quello territoriale; 4) assicurare l'interazione istituzionale con il Sistema Nazionale In.F.E.A. (Stato e Regioni);
- l'aggiornamento della composizione del Comitato tecnico viene rimandato alla verifica dell'interesse delle strutture dell'Amministrazione regionale;

**Visto** il decreto n. 71/SGR, del 1 luglio 2010, con il quale è stato formalmente costituito, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 7/1988 il gruppo di lavoro interdirezionale denominato "Comitato tecnico Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale – In.F.E.A.", con funzioni di consulenza e supporto per lo svolgimento dei compiti di promozione e coordinamento dell'attività di sostenibilità ambientale e sostegno all'informazione, formazione ed educazione in campo ambientale.

**Visto** il documento di Programmazione Regionale In.F.E.A. 2010-2012, qui allegato come parte integrale e sostanziale alla presente proposta di deliberazione;

**Atteso** che il suddetto documento di Programmazione Regionale In.F.E.A. 2010-2012 ha ricevuto formale approvazione da parte del Comitato tecnico In.F.E.A., riunitosi in data 14 luglio 2010, come risulta dallo specifico verbale;

**Ricordato** che a tale documento dovranno fare seguito, come indicato dal documento medesimo, i Programmi annuali di attività In.F.E.A., a cominciare da quello riferito al 2010, alla cui approvazione si procederà con successivi provvedimenti;

**Visto**, inoltre, il decreto prot. DRS-DEC-2009-0000431 del 26 maggio 2009 del Direttore generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il quale è stata trasferita alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia la somma di € 285.714,28, quale finanziamento finalizzato alle attività, "In.F.E.A./Educazione e informazione ambientale" (quota annualità 2007);

**Considerato** che, sia per poter procedere all'utilizzo delle suddette risorse, sia al fine dell'erogazione a favore della Regione, da parte del medesimo Ministero, di ulteriori risorse a valere sulle annualità 2008 e 2009, risulta necessario disporre del Documento di Programmazione Regionale In.F.E.A. 2010-2012;

**su** proposta dell'Assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici, delegato alle attività ricreative e sportive, la Giunta regionale, all'unanimità,

**delibera**

1. è approvato il Documento di Programmazione Regionale In.F.E.A. 2010-2012, allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante;
2. il Documento di Programmazione Regionale In.F.E.A. 2010-2012 sarà inviato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche ai fini dell'erogazione delle ulteriori risorse, a valere sulle annualità 2008 e 2009, destinate al finanziamento delle attività In.F.E.A.;
3. con successiva deliberazione di Giunta regionale sarà approvato il Programma annuale delle attività In.F.E.A.;
4. la presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

# **Documento di Programmazione Regionale**

## **In.F.E.A. 2010-2012**

(**I**nformazione **F**ormazione **E**ducazione **A**mbientale)

della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

# Indice

Premessa .....	3
A. QUADRO DI RIFERIMENTO .....	5
A. 1 Orientamenti generali.....	5
A.1.1 <i>Decennio UNESCO</i> .....	7
A.1.2 <i>Strategia UNECE</i> .....	9
A.2 Lo Scenario Nazionale.....	9
A.3 La programmazione Stato-Regioni del 2007 .....	13
A.3.1 <i>Orientamenti ed indirizzi della programmazione Stato – Regioni</i> .....	14
A.3.2 <i>Strumenti operativi della programmazione Stato – Regioni</i> .....	15
A.4 Lo Scenario Regionale .....	16
A.4.1 <i>La Rete In.F.E.A. in FVG</i> .....	16
A.4.2 <i>Le attività In.F.E.A. in FVG</i> .....	17
B. LA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE 2007-2009.....	18
C. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2010-2012: ORIENTAMENTI E INDIRIZZI.....	19
C.1 Obiettivi strategici: verso una rete In.F.E.A. regionale.....	19
C.2 Obiettivi generali e specifici.....	20
La Rete InFEA si presenta, dunque, come modulatore tra le esigenze pianificative della Regione (politiche, indirizzi, obiettivi e monitoraggio) e le differenti attenzioni e specificità dei portatori d'interesse che vengono intercettati/coINVOLTI dall'azione amministrativa .....	20
C.3 Linee d'azione.....	22
C.4 Strumenti organizzativi e di coordinamento .....	22
C.4.1 <i>Ruolo e funzione della Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici e del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) dell'ARPA</i> .....	23
C.4.2 <i>Il Comitato Tecnico InFEA</i> .....	23
C.5 Strumenti operativi: il Programma annuale di Attività.....	25
C.6 Impegno finanziario della Regione .....	25
C.6.1 <i>Accordi di programma e finanziamenti dello Stato</i> .....	26
D. PROSPETTIVE A MEDIO E LUNGO TERMINE: ORIENTAMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE 2013-2015 .....	27

## Premessa

Il **Documento di Programmazione Regionale In.F.E.A 2010 –2012** (DOCInFEA 10/12) rappresenta lo strumento di programmazione della Regione Friuli Venezia Giulia in merito agli interventi in materia di educazione ambientale per la sostenibilità.

Esso fa seguito ai precedenti Documenti di Programmazione, di cui il più recente è il Documento di Programmazione Regionale di Educazione Ambientale **2007 – 2009** (DPREAS 07/09), al quale il presente si riferisce, soprattutto per quanto concerne gli scenari internazionali e nazionali, nonché il contesto regionale di riferimento, che, seppur nelle naturali evoluzioni, mantengono orientamenti ed indirizzi ancora attuali.

Le motivazioni che hanno indotto la stesura di tale Documento sono rintracciabili nella natura degli accordi che lega lo **Stato** e le **Regioni** su questa materia, accordi che, a loro volta, discendono dal Dlgs 112/98 art.69 comma 2, nel quale si esplicita che l'informazione e l'educazione ambientale è **materia concorrente**.

Il primo accordo tra Stato e Regioni, siglato nel **2000**, già indicava che "le singole Regioni dovranno in particolare prevedere la definizione di un **Programma Regionale In.F.E.A**".

In base a quell'accordo la Giunta Regionale approvò nel **2002** (DGR n.1703 del 23.05.2002) e nel 2005 (DGR 1874 del 28.07.2005), due Documenti di Programmazione Regionale in materia di Educazione Ambientale, che facevano propri gli indirizzi e gli orientamenti dell'accordo sopra richiamato, ponendo particolare attenzione alla necessità di costituire la **Rete Regionale In.F.E.A**, quale strumento prioritario della programmazione e degli indirizzi in materia di educazione ambientale dell'Amministrazione regionale, e individuando le strutture per la gestione della Rete, che vedeva impegnati:

- 1) la **Regione Friuli Venezia Giulia**, Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici, che in accordo con le altre Direzioni centrali interessate, con il compito di fornire l'indirizzo tecnico-politico in materia di educazione ambientale, di definire gli strumenti tecnico-organizzativi per la gestione della Rete Regionale, di elaborare le modalità organizzative e i criteri di partecipazione ai programmi e alle iniziative della Rete, di verificarne la funzionalità e la diffusione, definendo idonei strumenti di monitoraggio e di valutazione, di programmare interventi specifici (campagne d'informazione e di sensibilizzazione della popolazione, manifestazioni, ecc);
- 2) il **Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA)** dell'ARPA, quale struttura regionale di coordinamento rispetto alla molteplicità dei soggetti operanti all'interno della Rete regionale, con la denominazione di "Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) – **Centro regionale di Coordinamento della Rete di educazione ambientale della Regione Friuli Venezia Giulia**".

Nel **2007** è intervenuto un nuovo accordo tra Stato e Regioni, che, riprendendo i principi, le motivazioni e gli orientamenti dell'accordo del 2000, lo aggiornava alla luce dei nuovi scenari e del mutato contesto nazionale ed internazionale, soprattutto per quanto riguardava la transizione **dall'Educazione Ambientale all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile**, definita in ambito internazionale dall'UNESCO e dall'UNECE. Su tale impianto è stato realizzato il Documento di Programmazione Regionale di Educazione Ambientale 2007 – 2009 (DPREAS 07/09 - DGR 3321 dd. 28.12.2007), sopra richiamato.

Il **DOCInFEA 10/12** costituisce un importante strumento per la Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto contribuisce, assieme alle altre politiche d'intervento, a fornire uno **strumento d'integrazione** sia interno all'Amministrazione Regionale, che territoriale, mettendo in relazione strutture, progettualità e competenze su un tema cardine come quello dello sviluppo sostenibile.

L'**obiettivo** primario della costituzione, in fasi successive, della **Rete Regionale In.F.E.A**, rappresenta una risposta chiara alla politica nazionale sul tema dell'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile, ma anche agli orientamenti comunitari in tale ambito, che puntano alla partecipazione delle popolazioni ai processi decisionali, alla coesione sociale, all'integrazione delle politiche, alla valorizzazione e promozione dei saperi e delle progettualità territoriali.

## A. QUADRO DI RIFERIMENTO

### A. 1 Orientamenti generali

Lo **sviluppo sostenibile** rappresenta oramai un impegno imprescindibile dei governi e delle organizzazioni non governative da oltre un decennio, sia a livello internazionale che nazionale. La recente Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici di Copenhagen, al di là dei suoi risultati e delle concrete ricadute sulle azioni per la riduzione dei gas serra, ha sgomberato il campo dalle incertezze e dai dubbi che Paesi chiave, come gli USA, hanno fino ad ora avuto sui processi di sostenibilità, sulla innegabile necessità di cambiamento, soprattutto di un modello economico che sta producendo effetti molto pesanti, tanto sul piano ambientale che su quello sociale.

L'**educazione**, e più in generale un'attenta informazione alla popolazione, costituiscono elementi sostanziali per proseguire quell'azione di cambiamento che trova nel cittadino, sia in forma organizzata che non, un interlocutore essenziale, affinché gli stili di vita e i comportamenti possano contribuire in modo sostanziale ad uno sviluppo (ambientale, sociale ed economico) sostenibile.

L'educazione ambientale, quindi, si afferma quale processo fortemente innovativo, non più ad esclusivo appannaggio dell'ambito educativo formale (scuola, università), ma espandendo i suoi interventi nei contesti dell'**educazione non formale** ed **informale**.

Tale evoluzione, come sopra espresso, è frutto dei repentini mutamenti impressi dai fenomeni di globalizzazione economica e di profonda crisi ambientale e sociale. Una **nuova "via"** per l'educazione ambientale si è resa quindi necessaria, se non indispensabile, per rispondere in modo sempre più aderente ad una realtà in costante mutamento, chiamata a fornire indirizzi, orientamenti e strumenti che possano favorire la crescita ed il rafforzamento di **"reti territoriali"**, per dare risposte coerenti a problemi complessi.

Reti che siano in grado di riaffermare la centralità dei processi educativi, formativi e informativi come elementi fondanti di una **cultura della sostenibilità**, intesa in primo luogo come capacità di assicurare condizioni di equilibrio sociale, democrazia e partecipazione, informazione trasparente, legalità, giustizia ed economia solidale, pace, cooperazione, tolleranza, attenzione per i diritti dell'uomo delle generazioni presenti e future, nonché del rispetto e della cura per la vita nel rispetto delle diversità, incluse la protezione e il ripristino degli ecosistemi.

Ambito, quello della sostenibilità, dove la **Pubblica Amministrazione**, pur considerando ciascuna specificità e competenza, svolge il ruolo d'**integrazione** tra le politiche di settore e le proposte/progettualità che provengono dal territorio, avendo attenzione ad inserire le stesse in un quadro programmatico.

Per orientare la programmazione regionale in materia di educazione ambientale per la sostenibilità, vengono considerati importanti riferimenti normativi e/o d'indirizzo i seguenti documenti:

- La modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione (Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), dove il legislatore riafferma il principio di sussidiarietà, sia nella sua accezione "verticale" (pluralità di autonomie territoriali), sia in quella "orizzontale" (relazioni tra il potere pubblico e i cittadini).
- Il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002, nel quale si ribadisce che "l'educazione ambientale deve divenire fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile".
- Il Sesto Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" del 2001, dove vengono ripresi e rafforzati i temi della coesione sociale, dell'integrazione delle politiche e della partecipazione dei cittadini nei processi decisionali, nonché la Nuova Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006, Consiglio d'Europa), che fa il punto sulle tendenze non sostenibili in atto nei vari settori delle attività umane e sulle urgenze nel campo ambientale, sociale, della salute, e individua azioni di breve termine e prospettive di lungo termine per modificare l'insostenibilità dei nostri modelli di produzione e di consumo.
- Il documento Stato-Regioni in materia di educazione ambientale, siglato dalla Conferenza Stato-Regioni nel novembre del 2000, dal titolo "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia In.F.E.A., Informazione-Formazione-Educazione Ambientale: verso un sistema nazionale In.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale".
- La ratifica italiana della convenzione di Åarhus "sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale" (Legge 16 marzo 2001, n. 108), dove si propone di "contribuire alla protezione del diritto di ogni persona vivente, in considerazione della successione intergenerazionale, ad un adeguato diritto alla salute ed al benessere, attraverso lo strumento dell'accesso alle informazioni del pubblico e della pubblica partecipazione nella presa delle decisioni".
- Il Congresso Mondiale sull'Educazione Ambientale tenutosi a Torino nel 2005 dove si è ribadito che "la creazione di una società equa e democratica passi attraverso lo sviluppo dell'educazione, della formazione, dell'informazione e della ricerca ambientale". Nel corso del Congresso si è tenuto il Forum delle Regioni sull'educazione ambientale, nel quale è stato rilanciato l'impegno delle Amministrazioni regionali a perseguire la strada della costruzione e rafforzamento del Sistema Nazionale In.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale.
- Il "Decennio per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014", proclamato dall'ONU e affidato per la sua attuazione all'UNESCO in Italia coordina le attività la Commissione Nazionale

UNESCO, che rappresenta un fondamentale impegno per tutte le nazioni nel coniugare, rafforzare e integrare le politiche dello sviluppo sostenibile con quelle educative e formative.<sup>1</sup>

- La Strategia per l'educazione per lo sviluppo sostenibile dell'UNECE (United Nations Economic Commission for Europe), come contributo al Decennio UNESCO, che richiama gli Stati che l'hanno adottata a Vilnius, nel marzo del 2005, a farsi promotori e responsabili della sua attuazione attraverso un forte impegno politico finalizzato a inserire gli obiettivi della sostenibilità nelle politiche educative.<sup>2</sup>
- Il "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", del 2007.

### **A.1.1 Decennio UNESCO**

Nello scenario internazionale riveste una fondamentale importanza il "**Decennio per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014**" (**DESS**), il cui principio di base " è di avere un mondo in cui tutti abbiano la possibilità di beneficiare dell'educazione e di apprendere i valori, i comportamenti e gli stili di vita necessari per un futuro sostenibile e per una positiva trasformazione della società".

Il Decennio individua cinque **obiettivi prioritari**:

- Dare maggior rilievo al ruolo centrale dell'educazione e dell'apprendimento nella comune ricerca dello sviluppo sostenibile;
- Facilitare i collegamenti e il fare rete, gli scambi e l'interazione tra gli stakeholder nell'ESS (Educazione per lo Sviluppo Sostenibile);
- Fornire lo spazio e l'opportunità per affinare e promuovere la transizione verso lo sviluppo sostenibile attraverso tutte le forme di apprendimento e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- Favorire una più elevata qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nell'educazione per lo sviluppo sostenibile;
- Sviluppare strategie ad ogni livello per rafforzare la competenza nell'ESS.

---

<sup>1</sup> *Schema Internazionale d'Implementazione per il Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, UNESCO, 2005*

<sup>2</sup> *Strategia UNECE per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, UNECE, marzo 2005.*

Il programma dell'UNESCO individua tre aree chiave dello sviluppo sostenibile per il raggiungimento degli obiettivi prioritari: **società**, **ambiente** ed **economia**, sottese dalla **cultura** come dimensione fondamentale.

Insieme al senso di giustizia, responsabilità, esplorazione e dialogo, l'ESS mira a spingerci ad adottare comportamenti e pratiche che ci mettano in grado di vivere con pienezza senza essere privati dei beni fondamentali.

L'ESS così declinata pone l'attenzione su un'**educazione di alta qualità**, che dimostri caratteristiche che la renda:

- Interdisciplinare e olistica: apprendimento per lo sviluppo sostenibile come parte integrante dell'intero curriculum formativo, non come materia a sé stante;
- Orientata ai valori: capace di condividere i valori e i principi che sono il fondamento stesso dello sviluppo sostenibile;
- Capace di sviluppare il pensiero critico e il problem solving; che metta in condizione di affrontare con consapevolezza e fiducia i dilemmi e le sfide dello sviluppo sostenibile;
- Caratterizzata dall'aprirsi ad una molteplicità di approcci e di strumenti, rivolta a differenti culture che possano modellare efficacemente i processi educativi;
- Localmente rilevante: che affronti sia temi locali che globali, che usi il linguaggio (o i linguaggi) che i soggetti in apprendimento utilizzano più comunemente.

Un altro concetto importante è che l'ESS si rivolge tutti, in qualsiasi momento della vita si trovino e a qualsiasi età.

Si svolge quindi entro una prospettiva di **lifelong learning** (apprendimento permanente), coinvolgendo tutti i possibili ambiti di apprendimento, **formale**, **non-formale** e **informale**, dalla prima infanzia alla vita adulta.

L'ESS richiede pertanto un ri-orientamento degli approcci educativi e degli ambiti di apprendimento includendo l'apprendimento non-formale, le strutture ricreative e la società civile locale, il luogo di lavoro, l'educazione formale, la formazione tecnica e professionale, la formazione degli insegnanti, l'istruzione superiore, i decisori politici, ...e così via.

In tale contesto ogni individuo può essere considerato uno stakeholder nell'educazione per lo sviluppo sostenibile.

Ruoli e responsabilità complementari spettano a vari enti ed organizzazioni a diversi livelli: locale (sub-nazionale), nazionale, sopranazionale e internazionale.

I media e le agenzie pubblicitarie saranno chiamate a promuovere azioni per una sensibilizzazione diffusa dell'opinione pubblica.

Inoltre, le popolazioni locali hanno un ruolo particolare, in quanto hanno una profonda conoscenza dell'uso sostenibile che è stato fatto dei loro ambienti, particolarmente vulnerabili ad uno sviluppo non sostenibile.

Per il DESS vengono proposte **sette strategie** interconnesse che gli enti e le organizzazioni coinvolti nel processo di sviluppo sono chiamati a mettere in atto: supporto attivo e costruzione di una vision; consultazione diffusa dei molteplici soggetti territoriali; realizzazione di partnership e di reti; costruzione di competenze e formazione; ricerca e innovazione; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; monitoraggio e valutazione, formando insieme, un approccio coerente alla progressiva crescita della promozione e implementazione dell'ESS nell'arco del Decennio. Le strategie assicureranno che il cambiamento negli atteggiamenti del pubblico e negli approcci educativi tenga il passo con le sfide in continua evoluzione dello sviluppo sostenibile.

### **A.1.2 Strategia UNECE**

La "Strategia UNECE per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile" (2005), riprendendo quanto già sancito dalla "Conferenza Internazionale Ambiente e Società" di Salonicco (1997), ribadisce che per affondare le diverse tematiche riguardanti lo Sviluppo Sostenibile (SvS) sia necessario un **approccio olistico**, in quanto "gli argomenti chiave dello SvS comprendono tra gli altri: la riduzione della povertà, la democrazia e la governance, la giustizia, i diritti umani, la salute, la parità tra i sessi, la diversità culturale, lo sviluppo urbano e rurale, l'economia, i modelli di produzione e di consumo, la responsabilità delle imprese, la protezione ambientale, la gestione delle risorse naturali, la diversità biologica e paesaggistica", affinché "l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) diventi un'agenda che miri al cambiamento verso una società più sostenibile, **l'educazione stessa deve essere soggetta a mutamento**". In questo senso viene proposto dalla stessa strategia che "forum regionali e sub-regionali che raggruppino membri della comunità dell'educazione, come dipendenti pubblici, educatori e ricercatori e altri attori rilevanti, dovrebbero ricevere la massima priorità, per condividere le loro esperienze e le buone pratiche sullo SvS e sugli argomenti collegati all'ESS".

## **A.2 Lo Scenario Nazionale**

Come precedentemente richiamato l'educazione ambientale in Italia trova nel documento Stato-Regioni "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia In.F.E.A., INformazione-Formazione-Educazione Ambientale: verso un sistema nazionale In.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale" del novembre 2000, e richiamato in premessa, rappresenta il riferimento istituzionale più importante che ha orientato la programmazione delle Amministrazioni regionali negli ultimi anni.

I contenuti salienti del documento sono:

a) La realizzazione del Sistema Nazionale presenta elevati gradi di complessità e il suo perseguimento in forme organiche ed equilibrate sull'intero territorio non può prescindere da una **programmazione** che abbia come fulcro principale la **concertazione** ed il **confronto costante** fra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano.

b) Lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano dovranno contribuire a far evolvere il processo di costruzione di un Sistema Nazionale dell'Informazione, Educazione e Formazione Ambientale attraverso l'**integrazione di Sistemi a scala regionale** che, a loro volta, dovranno configurarsi quali progetti di orientamento, indirizzo, supporto, coordinamento e verifica dell'eterogeneità delle esperienze che sul e dal territorio emergono in termini di innovazione e proposta per la società del nuovo millennio.

c) Particolare rilievo assume in questo contesto un **rapporto** costruttivo con il Sistema **ANPA - ARPA**, sia a livello centrale che fra le singole Regioni con le rispettive Agenzie.

d) Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano svolgono un'azione di **programmazione** finalizzata a promuovere, indirizzare, coordinare, monitorare, accreditare le **attività di Educazione ambientale sul territorio**, sulla base degli obiettivi comuni di livello nazionale e delle specificità regionali.

e) Per rafforzare l'azione di indirizzo e di organizzazione della funzione svolta in questo settore a livello regionale si ritiene importante l'attivazione e/o il potenziamento di **Strutture Regionali di Coordinamento** con funzioni di promozione, collaborazione, riferimento, orientamento, verifica a favore della molteplicità di soggetti e progettualità che intendono confrontarsi, collegarsi e riferirsi al processo ed ai criteri ispiratori del Sistema Nazionale. Una struttura operativa a livello regionale è tanto più necessaria quanto più la Regione intende consapevolmente interpretare un ruolo trainante ed ispiratore di politiche di informazione, educazione e formazione ambientale.

Per l'attuazione del documento Stato-Regioni s'individuano **strumenti di indirizzo, coordinamento e verifica**, articolati su un livello nazionale e su un livello regionale.

Il **Livello nazionale**, nel quale opera il **Tavolo Tecnico permanente InFEA**, istituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, che acquista un significato di grande rilievo, costituisce uno strumento idoneo per attuare le scelte di indirizzo, coordinamento e verifica del Sistema Nazionale quale integrazione dei sistemi a scala regionale. Il Tavolo, inoltre, rappresenta il luogo deputato alla concertazione ed al confronto fra lo Stato e le Regioni per affrontare in modo sinergico le problematiche connesse alla funzionalità ed all'efficacia delle proposte che i diversi "nodi" del Sistema Nazionale saranno chiamati ad attuare, secondo modalità di intervento orientate allo sviluppo sostenibile. In una prima fase, le questioni di rilievo da affrontare a livello tecnico sono:

- 1) individuazione e definizione delle **tematiche ambientali**, dei concetti e degli strumenti funzionali ad uno sviluppo dell'educazione ambientale, con l'obiettivo di rendere più chiaro l'impegno dello Stato e delle Regioni in questo settore di intervento;
- 2) definizione del **ruolo** e delle **funzioni** che lo Stato e le Regioni sono chiamati ad esplicare negli specifici ambiti di competenza, affinché si possa fattivamente transitare dall'attuale fase del Sistema Nazionale verso un'organizzazione capace di affrontare le problematiche educativo/formative legate alla sfida dello sviluppo sostenibile;
- 3) individuazione degli **strumenti tecnico-operativi** adeguati per consentire l'operatività del Sistema Nazionale quale struttura di coordinamento ed organizzata alle diverse scale territoriali, nazionale e regionali;
- 4) istituzione di un **gruppo di lavoro** permanente rappresentativo di diverse realtà istituzionali, scientifiche, professionali ed associative di interesse nazionale ed impegnate nello sviluppo di processi educativi inerenti l'ambiente e la sostenibilità, che operi come alimentazione culturale, metodologica e di indirizzo tematico a supporto del Sistema Nazionale INFEA;
- 5) individuazione delle **necessità finanziarie**, delle priorità e delle linee di finanziamento complessive per sostenere il processo di costruzione del Sistema nazionale nella sua integrazione di Sistemi a scala regionale, sia per quanto concerne gli strumenti tecnico-operativi che i programmi specifici.

A **Livello regionale** vengono attuati gli interventi di educazione ambientale che richiedono per la loro diffusione:

- 1) **Strutture Regionali di coordinamento**: l'attivazione e/o il potenziamento di Strutture Regionali di Coordinamento con funzioni di promozione, collaborazione, riferimento, orientamento, verifica a favore della molteplicità di soggetti e progettualità che intendono confrontarsi, collegarsi e riferirsi al processo ed ai criteri ispiratori del Sistema Nazionale.
- 2) **Strumenti** per la gestione **tecnico-operativa**, che in prima analisi possono essere identificati in:
  - a) **Comunicazione in rete**. La costruzione e l'implementazione delle Reti regionali per l'educazione ambientale richiede lo sviluppo di reti informatiche adeguate sia a connettere tra loro i nodi della Rete, sia a fornire servizi mirati alla documentazione ed all'informazione.
  - b) **Sistema di valutazione**. Il Sistema Nazionale, quale integrazione delle reti regionali, richiede la messa in atto di strumenti di valutazione che possano essere applicati tanto alle strutture o nodi fisici del Sistema (Centri di coordinamento, Laboratori Territoriali, Centri di esperienza,.....) quanto all'attività proposta (servizi offerti e promossi, accoglienza, capacità progettuale, offerta

formativa,...). E' necessario definire un sistema di "indicatori di qualità" che possa essere applicato, con la necessaria flessibilità, a scala regionale e territoriale.

c) **Strumenti a sostegno del Sistema.** Nell'ambito delle attività di coordinamento e di indirizzo congiunto fra Stato e Regioni si ritiene determinante definire il piano di integrazione degli strumenti del Sistema nazionale INFEA previsti al comma 5 dell'art. 3 della Legge 426/98 con gli strumenti informativi gestiti e realizzati in sede locale.

d) **Programmi ed ambiti formativi** per lo sviluppo del Sistema INFEA. La formazione è uno strumento indispensabile per la crescita qualitativa di quanti operano nel Sistema INFEA. Pur riaffermando l'autonomia regionale nell'individuare gli interventi e gli ambiti formativi in relazione alle particolari esigenze del territorio, si rileva la necessità di concordare fra Stato e Regioni un programma di formazione che abbia quale obiettivo primario l'acquisizione di nuove competenze nella gestione ed implementazione dei servizi del Sistema INFEA nella sua interezza e sostenibilità del territorio.

3) Indicazioni di **priorità di intervento finanziario.**

Si ritiene che per rendere operativo il processo sopra delineato occorra, in via prioritaria, prevedere il **finanziamento** di:

#### 1. Servizi.

Implementazione degli strumenti per la gestione tecnico-operativa, che costituiscono condizione basilare per il funzionamento delle Reti e quindi dell'intero Sistema Nazionale. In particolare il potenziamento e/o la creazione delle "**strutture regionali di coordinamento**", premessa indispensabile allo sviluppo ed alla qualificazione delle attività INFEA sul territorio e delle relative strutture.

#### 2. Funzioni.

a) Supporto ai processi di sviluppo di un **sistema formativo integrato** con particolare riferimento all'integrazione delle strutture e delle funzioni del Sistema INFEA con quelle della scuola dell'autonomia.

b) Sviluppo, diffusione, sperimentazione della **cultura della sostenibilità** mediante supporto ai processi di Agenda 21 locale, di programmazione partecipata e di gestione dei conflitti ambientali.

c) Si ritiene importante che, stabilito il quadro comune di riferimento ed i criteri di qualità ai quali gli interventi dovranno attenersi, le Regioni attraverso anche l'identificazione dei temi relativi alle specifiche emergenze territoriali, promuovano **progetti e attività** finalizzati a rendere stabile e permanente l'azione di educazione ambientale.

d) Come primo percorso attuativo si propone la sottoscrizione di specifici **Accordi fra lo Stato e le singole Regioni** che dovranno in particolare prevedere la definizione di un "Programma regionale INFEA", predisposto con il coinvolgimento di tutti i soggetti e gli interlocutori pubblici e privati attivi e coinvolti sulle tematiche INFEA, nel quale venga definito il piano delle risorse regionali e nazionali per lo sviluppo del Sistema nazionale INFEA.

### **A.3 La programmazione Stato-Regioni del 2007**

Nel 2007 lo Stato e le Regioni hanno inteso rilanciare il processo di attuazione d'interventi congiunti nell'ambito dell' In.F.E.A., approvando un nuovo documento che, di fatto, aggiorna quello del 2000, mantenendone validi i principi ispiratori e l'impianto complessivo.

*In tale documento, denominato "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", il "Sistema Nazionale In.F.E.A. si configura come uno strumento di promozione, orientamento, potenziamento e attuazione di politiche nazionali e territoriali nel contesto dei processi educativi, formativi e informativi coerenti con gli indirizzi della sostenibilità e dei modelli di sviluppo ad essa collegati. Lo Stato e le Regioni per il perseguimento di tale obiettivo sono chiamati a strutturare, secondo le proprie competenze ed autonomie istituzionali, un Sistema Nazionale In.F.E.A. come integrazione di Sistemi a scala regionale che siano in grado di articolarsi come organizzazioni aperte e dinamiche, dove l'Amministrazione regionale svolge un ruolo di regia e di coordinamento sia nei confronti degli Enti Locali, sia dei numerosi soggetti che, a vario titolo e con molteplici competenze, si occupano delle problematiche complesse che legano la sostenibilità all'educazione, alla formazione e all'informazione.*

*L'Amministrazione regionale, così come l'Amministrazione centrale dello Stato, riconoscendo la forte interconnessione tra diversi settori d'interesse della sostenibilità si impegnano a favorire l'integrazione delle politiche quale indispensabile strumento in grado di affrontare le sfide che lo sviluppo sostenibile richiede. Il Sistema Nazionale In.F.E.A. vede, dunque, lo Stato e le Regioni impegnate a realizzare un sistema dinamico e attento alle istanze territoriali, interpretando nel modo più coerente ed attuale il principio di sussidiarietà, sia in senso verticale che orizzontale, quale garanzia di una democrazia partecipata e responsabile, capace di raccogliere e di integrare le diverse espressioni culturali, le competenze, le proposte, le iniziative, etc. che dal territorio emergono, quale patrimonio da valorizzare e da cui attingere.*

*In questo senso il Tavolo Tecnico In.F.E.A., rappresenta il luogo istituzionale principale dove lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concorrono a costruire di concerto gli orientamenti di politica nazionale nella materia, dirigendo a tal fine le loro rispettive azioni.*

*È fondamentale, pertanto, potenziare e migliorare in modo significativo il processo di integrazione delle politiche di settore, di inclusione delle esperienze/proposte dei numerosi soggetti, istituzionali e non (Coordinamento Aree Protette, Sistema APAT - ARPA, Università ed Enti di ricerca, Coordinamento Città*

sane, Coordinamento Agende 21 Locali, Reti di associazioni ambientaliste, etc), che operano a diverso titolo sui temi della sostenibilità, dell'educazione, della formazione e dell'informazione, di incrementare le sinergie con le istituzioni e gli altri soggetti internazionali e con i progetti/proposte da questi avanzati, di ampliare i momenti di partecipazione, ponendosi in relazione con le diverse organizzazioni territoriali”.

### **A.3.1 Orientamenti ed indirizzi della programmazione Stato – Regioni**

Nel documento si specifica che “le Amministrazioni Regionali sono chiamate a rafforzare, fornendo opportuni strumenti e competenze, le **Strutture Regionali di Coordinamento** che devono acquisire la dimensione di “cabina di regia” volta ad integrare le politiche regionali con la proposta territoriale, svolgendo, in ultima analisi, il compito di **facilitatore dei processi**, prestando particolare attenzione a creare occasioni e momenti di partecipazione rivolti ai cittadini e alle organizzazioni di varia natura. Acquisendo, pertanto, il ruolo d'interfaccia tra gli indirizzi e le linee guida di politiche integrate orientate alla sostenibilità e i processi/progettualità del territorio.

Le **Amministrazioni Regionali**, impegnate ad organizzare e sviluppare i Sistemi Regionali, ciascuno strutturato secondo le specificità territoriali e l'orientamento ritenuto più aderente ai propri indirizzi inerenti i processi di sostenibilità, proseguiranno nel realizzare **progettualità congiunte**, nonché favorendo **occasioni di formazione/ricerca/riflessione** comuni, quali parti integranti dello sviluppo del Sistema Nazionale In.F.E.A..

In tale direzione le **Regioni** si impegnano a realizzare, congiuntamente con lo **Stato**, azioni di sviluppo e applicazione della **ricerca sulla qualità dei Sistemi**, operando per la qualificazione degli operatori, delle strutture e delle progettualità, nonché creando azioni tese a favorire un processo di innovazione delle iniziative di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità e dei soggetti che in tale ambito operano, per migliorare le competenze, diversificare e ampliare i servizi offerti, creare nuove professionalità.

In particolare le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a sviluppare di concerto con lo Stato, secondo quanto già sperimentato con i programmi ed i progetti attuati in questi anni dai Sistemi Regionali In.F.E.A., azioni e progetti di consolidamento delle **Reti INFEA** e di **cooperazione interregionale**, cui dedicare spazi e risorse specifiche, all'interno del nuovo Documento di Programmazione 2007-2009, (...) nonché la costruzione di **“Reti Interregionali”** tra Strutture Regionali di Coordinamento, tra i nodi territoriali dei sistemi regionali INFEA (in modo da potenziarne e valorizzarne la funzione di agenzie territoriali che operano per la sostenibilità) e tutti i soggetti che a vario titolo operano sul territorio, in accordo e continuità con i principi e le strategie contenute nella programmazione nazionale ed in quelle regionali.

Le Regioni e lo Stato si impegnano altresì alla formazione di un **sistema informativo** in materia di educazione alla sostenibilità ambientale allo scopo di favorire l'affermazione della rete all'interno dei

propri territori e avviare le condizioni di scambio di dati ed esperienze con le strutture corrispondenti delle altre Regioni e con le altre realtà nazionali e internazionali.

Lo Stato e le Regioni si impegnano in maniera concorrente a prevedere nelle rispettive Leggi Finanziarie i **finanziamenti necessari** per l'attuazione di quanto contenuto nel documento (...). Le Regioni in particolare si impegnano a mantenere e rafforzare le funzioni delle Strutture Regionali di Coordinamento, ritenute strategiche per lo sviluppo dei complessi processi e degli obiettivi del Sistema Nazionale In.F.E.A. come integrazione di sistemi a scala regionale”.

### **A.3.2 Strumenti operativi della programmazione Stato – Regioni**

Gli **strumenti operativi** individuati dal documento e ritenuti prioritari per le **Regioni** sono:

- **Sviluppo dei Sistemi Regionali INFEA e dei Centri di Coordinamento regionale**, sistematizzando e integrando strutture e competenze delle Amministrazioni regionali, compresi gli enti strumentali, secondo il principio dell'efficienza e dell'efficacia della spesa;
- **Sostegno ai CEA** (Centri di Educazione Ambientale), alle Scuole, alle Strutture operanti nei sistemi di Educazione Ambientale nell'ambito dell'educazione formale e non formale;
- **Formazione mirata per gli operatori**, gli insegnanti e gli operatori delle Scuole e delle Strutture per l'educazione formale e non formale della Regione;
- **Azioni di sistema** con enti pubblici, imprese, università, agenzie scientifiche e tecnologiche, processi di sviluppo sostenibile sul territorio (Agenda 21 Locale, acquisti verdi, risparmio energetico, ecc.), favorendo altresì la creazione di micro-reti territoriali orientate a realizzare azioni di sostenibilità nella gestione del territorio;
- Sviluppo e valorizzazione dei rapporti con il **Sistema delle Aree Naturali Protette** e con la **Rete Natura 2000**;
- **Educazione ambientale per gli adulti** e promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili;
- **Cittadinanza attiva**: elaborazione di programmi e progetti che promuovano processi partecipativi di trasformazione territoriale sostenibile;
- Azioni di innovazione rivolte all'introduzione dei temi della sostenibilità nel settore della **Formazione Professionale iniziale** e nei percorsi di Istruzione e **Formazione Tecnica Superiore**;
- Realizzazione di **progetti** di educazione alla sostenibilità ambientale **integrati e correlati con le azioni di pianificazione regionale** (piani di settore, piani strategici, piani territoriali ecc);

- **Programmi regionali di comunicazione** e sviluppo di **progetti** sulla sostenibilità **integrati** con altre reti e realtà che operano a livello regionale, anche per promuovere e affiancare programmi di cooperazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, creando proficue sinergie territoriali con tutti i soggetti che operano in tale settore.

## **A.4 Lo Scenario Regionale**

### **A.4.1 La Rete In.F.E.A. in FVG**

La situazione attuale nella Regione Friuli Venezia Giulia è fortemente dinamica, sia nell'ambito dell'Amministrazione Regionale, che al di fuori della stessa.

L'**obiettivo** della Rete InFEA è quello di **mettere a sistema, soggetti e progetti**, che seppur in modo diversificato, operano in tale settore, e che possono o potrebbero essere inclusi nel processo di Rete.

L'**attuale scenario** regionale è connotato da una **molteplicità d'interventi** tanto da parte degli Enti Pubblici (includendo tra questi la Scuola e l'Università), quanto per ciò che concerne il variegato ambito del così detto terzo settore (cooperative, associazionismo, aziende, studi professionali, etc.).

La criticità sta nella frammentarietà di molte azioni e iniziative, che talvolta ha provocato situazioni di confusione e sovrapposizione, riducendo quindi l'efficacia della proposta complessiva nei confronti dei destinatari.

Di qui la necessità di un coordinamento, a livello organizzativo ed informativo, delle azioni e delle iniziative proposte dai vari soggetti (Direzioni centrali ed enti strumentali dell'Amministrazione regionale, Ecomusei di cui alla LR 10/2006, Aree protette di cui alla LR 42/1996 e alla L. 394/1991, Fattorie Didattiche, ecc.).

Già nel periodo 1997 – 2004 il LaREA, quale struttura regionale di coordinamento della Rete Nazionale InFEA, aveva effettuato due censimenti regionali al fine di operare una ricognizione delle strutture, dei soggetti e delle attività di educazione ambientale, da cui emergeva, come sopra menzionato, una situazione di notevole interesse sotto il profilo della ricchezza delle azioni messe in atto, anche se il contesto presentava notevoli criticità dal punto di vista organizzativo e di organicità funzionale.

I Documenti di Programmazione Regionali 2005 e 2007 avevano messo in evidenza tale situazione e avevano definito quale obiettivo prioritario la costituzione della Rete InFEA in Friuli Venezia Giulia, proprio per ovviare alla scarsa coesione del "fenomeno" dell'educazione ambientale. Per ragioni diverse, tale processo di rete ha dato impulso alla rete regionale INFEA, delineando il ruolo e la funzione del **LaREA** quale struttura regionale di coordinamento, ed è servito contestualmente al **coordinamento** delle iniziative del **Decennio UNESCO** e alla gestione del **Portale** Regionale di Educazione Ambientale, punto di riferimento stabile per quanti operano in questa materia.

#### **A.4.2 Le attività In.F.E.A. in FVG**

L'insieme di questi soggetti, pubblici e privati, propone, con finalità e modalità differenti, attività (o per semplicità, progetti) che hanno l'obiettivo di sensibilizzare il cittadino (in primis la fascia in età scolare) verso tematiche/problematiche che riguardano la **gestione ambientale** del territorio e delle sue risorse.

A tale situazione si è andata associando in questi ultimi anni una progettualità diffusa su argomenti che integrano l'approccio ambientale con quello di pertinenza sociale, espandendo il suo areale verso l'**ambito culturale in senso lato** e, quindi, connotandosi come progetti **orientati alla sostenibilità**.

L'**Amministrazione Regionale**, sta indirizzando, da numerosi anni, la propria azione politico-amministrativa verso una programmazione che ha avuto due importanti linee direttrici:

- La prima è quella di creare e/o orientare **strutture e progetti disciplinati o regolamentati da specifica normativa regionale**. Si richiama, in questo senso, l'istituzione del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale-LaREA (dal 2000 struttura di ARPA), con lo scopo di favorire e sviluppare la Rete Regionale In.F.E.A., operando quindi come Struttura operativa regionale di coordinamento e avendo, inoltre, la funzione d'interfaccia tra l'Amministrazione Regionale e il Sistema Nazionale InFEA.
- La seconda direttrice è stata quella di **sostenere**, sia dal punto di vista programmatico sia da quello finanziario, diversi e variegati **progetti**, che contribuissero a veicolare e **rafforzare i principi dello sviluppo sostenibile**, intervenendo in settori non solo tipicamente ambientali (ad es. salute, istruzione, trasporti, energia, etc.). Progetti che nascevano sia dalle esigenze dell'Amministrazione Regionale stessa, sia da numerosi soggetti territoriali che, in misura e con modalità differenti, si occupano di ambiti culturali orientati allo sviluppo sostenibile.

La maggioranza dei progetti proposti annualmente, sia dall'Ente Pubblico, in primis la Regione, sia dal comparto privato, insistono su aspetti ambientali-naturalistici finalizzati a far conoscere gli ambiti territoriali della regione.

In percentuale inferiore si pongono i progetti incentrati sulle problematiche d'impatto antropico sull'ambiente (inquinamento, traffico e mobilità, rifiuti, gestione delle fonti energetiche, etc.).

Sono in crescita anche le attività basate su aspetti di cultura della sostenibilità, e particolarmente sull'attenzione che cinema e teatro stanno sempre più dedicando a tali aspetti, diventando, pertanto, ulteriori e indispensabili veicoli di comunicazione, nonché strumenti a supporto di mirate progettazioni educative.

## B. LA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE 2007-2009

Come introdotto nel paragrafo precedente, l'obiettivo di realizzare in modo strutturale la Rete regionale InFEA, era già presente negli ultimi due Documenti di Programmazione.

In particolare per Documento di Programmazione Regionale di Educazione Ambientale 2007 – 2009 (DPREAS 07/09), che aveva tra l'altro lo scopo di dare operatività agli Accordi Stato- Regioni del 2007, aveva fissato due nodi principali:

1. la nascita di un **Comitato Tecnico** che raccogliesse le Direzioni Centrali della Regione, selezionate in base alle competenze specifiche sul tema dell'Educazione Ambientale per la Sostenibilità, confermando la funzione di coordinamento operativo regionale al LaREA dell'ARPA, e puntando in primis nella messa a sistema delle strutture e delle esperienze maturate all'interno dell'Amministrazione Regionale stessa;
2. favorire e facilitare la costruzione della **Rete Regionale di Educazione Ambientale**, anche attraverso il sostegno alla creazione di micro-reti territoriali orientate a realizzare azioni di sostenibilità nella gestione del territorio.

Il cambio della Giunta Regionale, a seguito delle Elezioni del 2008, e il successivo riassetto organizzativo della stessa Amministrazione, soprattutto in termini di competenze delle Direzioni centrali, ha reso difficile la piena attuazione del DPREAS 07/09, anche per quanto concerne il funzionamento del Comitato Tecnico, fulcro della stessa Programmazione.

Va inoltre segnalato che nel corso del **2009** è stato concesso alla Regione il **finanziamento** per l'annualità 2007 del **Fondo per lo Sviluppo Sostenibile da parte del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio e del mare**: ciò è stato possibile grazie alla concorrenza di spesa che la Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici ha dimostrato di aver sostenuto, avendo quale impegno annuale di spesa le attività del LaREA, costo ricompreso nel bilancio annuale dell'ARPA.

Pertanto, seppur il DPREAS 07/09 ha registrato una stasi nella sua piena attuazione, le attività di coordinamento, già sopra richiamate, da parte del LaREA, la rappresentanza della Regione al Tavolo Tecnico InFEA e agli altri momenti collegiali nazionali, è stata garantita. A questa continuità, funzionale ed operativa, si aggiungano le progettualità messe in campo dalle altre Direzioni centrali che erano già segnalate come facenti parte del Comitato Tecnico, seppur non coordinate.

## C. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2010-2012: ORIENTAMENTI E INDIRIZZI

### C.1 Obiettivi strategici: verso una rete In.F.E.A. regionale

Il presente Documento di Programmazione Regionale InFEA 2010 –2012 (DOCI nFEA 10/12) ha come orientamento principale la **messa in rete**, attraverso fasi successive, delle numerose **esperienze** che vengono realizzate **in ambito regionale**. Tale azione investirà in primis le strutture che afferiscono alla stessa Amministrazione Regionale e, successivamente, riguarderà i differenti soggetti regionali, sia pubblici che privati. Lo scopo è di facilitare e favorire l'**integrazione** tra le diverse progettualità per migliorare l'efficacia delle proposte, superare la frammentazione, al fine di elevare la qualità complessiva dei progetti a favore dei cittadini.

Questo impegno risponde pienamente ai documenti nazionali ed internazionali sopra richiamati, costituendo uno dei cardini dei processi di sviluppo sostenibile.

Il primo sforzo, dunque, sarà quello di migliorare/favorire l'integrazione delle politiche di settore attraverso il **coordinamento delle strutture, dei progetti e dei programmi educativi** che la stessa Regione mette in campo. Il secondo obiettivo è rappresentato dal proseguimento ed incremento dell'azione di **coinvolgimento dei soggetti regionali** che a vario titolo si occupano di tematiche collegate ai processi di sviluppo sostenibile.

Tale impegno, che sarà condotto nell'arco del triennio, dovrà avere come obiettivo strategico l'**individuazione e la definizione del modello di Rete In.F.E.A.** più appropriato alla realtà regionale, che costituirà, una volta realizzato, il sistema di riferimento territoriale per il settore dell'educazione ambientale per la sostenibilità.

Il **primo obiettivo** del DOCI nFEA 10/12 è perciò quello di strutturare un **modello di Rete**, articolato e complesso, dove ciascun attore è chiamato a mettere in compartecipazione competenze, progettualità, principi ed idee, in cui l'**Amministrazione Regionale** svolge il duplice ruolo di "**cabina di regia**" e di "**facilitatore**" del processo complessivo di organizzazione ed aggregazione/inclusione dei e tra i soggetti, sia pubblici sia privati.

In tale contesto, dovrà altresì essere individuato un sistema condiviso di valutazione e accreditamento, orientato al miglioramento qualitativo della proposta offerta all'utenza.

## C.2 Obiettivi generali e specifici

Gli obiettivi generali e specifici riguardano il sostegno e la promozione delle tematiche proprie dell'InFEA. Queste vanno esplicitate facendo riferimento anche alle categorie di beneficiari e ai possibili strumenti per l'attivazione delle diverse iniziative. I suddetti obiettivi dovranno raccordarsi ed integrarsi con gli obiettivi e le finalità degli strumenti di pianificazione e programmazione di settore, afferenti le diverse tematiche ambientali, di competenza della Regione (Piano gestione rifiuti, piano di tutela delle acque, piano di risanamento e miglioramento della qualità dell'aria; strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica, piano energetico regionale, ecc.).

L'Educazione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile, così come richiamato nei precedenti paragrafi del presente documento (UNESCO, UNECE, Documenti Stato-Regioni), svolge un ruolo primario nelle politiche di sostenibilità.

La sua è un'**azione trasversale**, di connessione, di raccordo tra le politiche di settore, le azioni e i progetti territoriali, e, al tempo stesso, funge da **mediatore culturale** nei processi di cambiamento che lo sviluppo sostenibile richiede, favorendo la comunicazione e l'informazione sia interna, in questo caso all'Amministrazione Regionale, che esterna, che comprende le altre organizzazioni, pubbliche e private, ma soprattutto il cittadino.

La costruzione della **Rete InFEA facilita tale compito**, in quanto uno dei principi delle reti è proprio la condivisione delle conoscenze e delle informazioni, sia come miglioramento delle competenze specifiche, cui si saldano le competenze relazionali e di saperi condivisi, sia come superamento delle resistenze culturali al cambiamento e all'innovazione. In tal modo si facilita l'ingresso di innovativi strumenti di gestione dei servizi erogati, di priorità che l'Amministrazione regionale definisce in funzione delle specificità territoriali, del contesto nazionale e comunitario cui si è chiamati a riferirsi, e, più in generale, degli orientamenti internazionali. In questa prospettiva globale la Regione Friuli Venezia Giulia è chiamata ad offrire il proprio contributo, partendo e valorizzando le sue specificità ed i propri modelli di gestione delle risorse, dei servizi e delle organizzazioni.

Il settore ambientale, uno dei tre elementi trainanti dello sviluppo sostenibile, è soggetto non solo a mutamenti culturali continui, in considerazione delle emergenze e delle priorità via via emergenti, ma è chiamato a trovare e sperimentare soluzioni innovative per affrontare in modo organico, sistemico ed integrato, le molteplici criticità che la gestione territoriale richiede.

La Rete InFEA si presenta, dunque, come modulatore tra le esigenze pianificative della Regione (politiche, indirizzi, obiettivi e monitoraggio) e le differenti attenzioni e specificità dei portatori d'interesse che vengono intercettati/coINVOLTI dall'azione amministrativa.

La **Rete InFEA**, inoltre, avendo come suo mandato prioritario **l'innovazione ed il miglioramento del processo educativo**, cui si affiancano gli aspetti informativi e comunicativi, può agire sul **portato**

**culturale** e sul **significato profondo** che ogni cambiamento ha in sé, facilitando le naturali resistenze al mutamento intrinseche ad ogni sistema.

Il Documento di Programmazione Regionale InFEA 2010 –2012 (DOCI nFEA 10/12), rappresenta, dunque, un utile strumento per il miglioramento dell'offerta educativa regionale nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

La presente programmazione 2010-2012 avrà quindi i seguenti **obiettivi prioritari**:

1. **Mettere a sistema la ricchezza culturale, progettuale** e delle **competenze** espresse in modo frammentato e scarsamente coordinato dall'Amministrazione Regionale e dagli Enti Strumentali in questa materia;
2. **Realizzare e sperimentare un modello di Rete** che nel triennio successivo 2013-2015 potrà consentire di elevare e migliorare la qualità dell'offerta educativa, sia in seno alla stessa Amministrazione Regionale, che in sinergia con i soggetti regionali che operano nell'ambito dell'educazione e dello sviluppo sostenibile;
3. Favorire e facilitare la veicolazione dei processi di **pianificazione e programmazione** di settore afferenti le diverse tematiche ambientali di competenza della Regione.
4. **Monitorare**, attraverso opportuni strumenti, i **soggetti**, sia pubblici che privati, che operano in ambito regionale occupandosi di temi e sviluppando progetti che s'inscrivono nei differenti filoni dello sviluppo sostenibile.
5. **Definire gli strumenti comunicativi**, nonché favorire efficacemente l'informazione in merito alle strutture, ai progetti, alle proposte e alle iniziative che in ambito regionale si realizzano, sia da parte dell'Amministrazione regionale che da parte dei diversi soggetti territoriali più volte richiamati, al fine di accrescere e migliorare la cultura e le buone pratiche sullo sviluppo sostenibile, favorendo le azioni di pianificazione e programmazione di settore afferenti le diverse tematiche ambientali di competenza della Regione.
6. **Definire le risorse finanziarie** necessarie al raggiungimento degli obiettivi programmati. Al fine di favorire la costituzione della Rete Regionale InFEA, e considerata la necessità di mettere a sistema in primis le strutture, i progetti e le attività dell'Amministrazione Regionale, la Struttura Regionale di Coordinamento si avvarrà per il raggiungimento degli obiettivi propri della Rete medesima, di un "Comitato Tecnico In.F.E.A.", quale espressione della pluralità delle strutture che afferiscono all'Amministrazione Regionale, anche se aperto, secondo opportunità, ai diversi soggetti che in ambito regionale si occupano di temi collegati alla presente Programmazione.

### C.3 Linee d'azione

Le **linee d'azione** rappresentano gli orientamenti prioritari e le conseguenti attività dell'Amministrazione regionale nell'ambito dell'In.F.E.A., e si articoleranno schematicamente come segue, corrispondenti ad altrettanti ambiti d'intervento:

- Ambito **ambientale-naturalistico** (biodiversità, conservazione e gestione degli habitat naturali, gestione del patrimonio agricolo e forestale, gestione della fauna e della flora selvatica, tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e prossimo naturale, etc.).
- Ambito **ambientale-antropico** (lotta ai cambiamenti climatici, gestione delle risorse idriche ed energetiche, inquinamento, impatti industriali, mobilità sostenibile, rapporto ambiente e salute, gestione dei rifiuti, tutela e valorizzazione del paesaggio antropico-culturale, ambiti urbani e progettazione/pianificazione urbanistica partecipata, A21 locale, gestione, prevenzione e comunicazione dei rischi, etc.).
- Ambito **socio-culturale** (promozione della salute e prevenzione dei rischi, degrado sociale, povertà, droga e tossicodipendenze, integrazioni culturali, cooperazione internazionale e mondialità, recupero della storia locale e delle tradizioni, sviluppo di espressioni artistiche volte a veicolare messaggi di natura socio-ambientale, etc.).
- Ambito **psico-pedagogico** (dimensione sociale e di comunità, laboratori di manipolazione ed interattivi, co-progettazione di spazi e ambienti, laboratori d'intercultura, gioco e utilizzo di materiali riciclati, laboratori visivi e percettivi, etc.).
- Ambito **comunicativo** (ricerca su nuovi linguaggi per l'apprendimento informale, raccolta dati su percezione da parte del pubblico delle problematiche ambientali, eventi dedicati allo scenario, nazionale ed internazionale, della comunicazione ambientale, laboratori di comunicazione ambientale dedicati ai vari linguaggi informali, spazi web e pubblicazioni sulla comunicazione ambientale, analisi sui contenuti ambientali proposti dai mass media regionali e nazionali).

Per quanto concerne l'anno **2010**, dichiarato **anno mondiale della biodiversità** in sede ONU, un'attenzione particolare sarà dedicata a questo tema.

### C.4 Strumenti organizzativi e di coordinamento

L'obiettivo della costituzione della Rete Regionale InFEA sarà perseguito mettendo a sistema, in **prima istanza**, le strutture, i progetti e le iniziative attivate **direttamente dall'Amministrazione Regionale**.

In **seconda istanza** si provvederà ad allargare la Rete anche ad **altri soggetti**, sia pubblici che privati, che operano in ambito regionale occupandosi di temi e sviluppando progetti che s'iscrivono nei differenti filoni dello sviluppo sostenibile.

Tale obiettivo verrà realizzato in fasi successive e secondo un modello che sarà testato e verificato in itinere, attuando quel processo d'interscambio e partecipazione già descritto.

#### **C.4.1 Ruolo e funzione della Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici e del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) dell'ARPA.**

Con la DGR n. 1081 del 14 maggio 2009 e la successiva riformulazione della declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative, sono state attribuite alla Direzione centrale ambiente lavori pubblici le funzioni relative alla *"promozione e il coordinamento dell'attività di sostenibilità ambientale e il sostegno all'informazione, formazione ed educazione in campo ambientale"* (cfr. art. 73, c. 1, lett. c della DGR n. 2927 del 22 dicembre 2009, all. A).

Conseguentemente, è stato designato a far parte del Tavolo Tecnico permanente InFEA (cfr. sopra par. A.2) anche un rappresentante della Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici, oltre al rappresentante del LaREA.

La Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici, con l'essenziale supporto del Comitato Tecnico InFEA (v. sotto par. C.4.2), svolgerà quindi le funzioni di Struttura Regionale di Coordinamento come previsto dall'Accordo Stato-Regioni, funzioni che consistono essenzialmente nella predisposizione del Documento di Programmazione Regionale InFEA (a partire da quello per il triennio 2010-2012), che sarà seguito dalla redazione di Programmi Annuali di Attività.

Al **Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) dell'ARPA**, operando in stretta sinergia con la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, competeranno invece le funzioni di coordinamento operativo degli interventi e dei progetti inseriti nei Programmi Annuali di Attività

#### **C.4.2. Il Comitato Tecnico InFEA**

Sulla scorta delle indicazioni ricevute dalla Segreteria Generale, è stato formalmente costituito (con il decreto n. 71/SGR del 1 luglio 2010) il Comitato Tecnico InFEA, nella forma di un gruppo di lavoro interdirezionale ai sensi dell'art. 32, LR 7/1988. Il Comitato svolgerà compiti di consulenza e supporto alla Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici, per lo svolgimento delle funzioni di coordinamento e promozione nel campo dello sviluppo sostenibile, dell'informazione, formazione ed educazione ambientale a questa attribuite.

Il "**Comitato Tecnico In.F.E.A.**" è costituito, in prima istanza, e valutando la necessità in corso d'opera di integrare altre strutture dell'Amministrazione regionale, da:

- Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;

- Direzione centrale istruzione, formazione e cultura;
- Direzione centrale mobilità e infrastrutture di trasporto;
- Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali;
- Direzione centrale salute, integrazione socio-sanitaria e politiche sociali;
- Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;
- Direzione centrale lavoro, università e ricerca;
- Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie;
- Presidenza della Regione (Ufficio stampa);
- ARPA – LaREA.

Le due strutture che compongono la **Struttura Regionale di Coordinamento**, avranno le seguenti **funzioni**:

- **Direzione centrale ambiente e lavori pubblici**, con il compito di:
  1. favorire il raccordo istituzionale tra le strutture dell'Amministrazione Regionale interessate;
  2. facilitare la relazione tra il livello tecnico-operativo del Comitato Tecnico con quello politico-decisionale della Regione;
  3. facilitare la relazione tra il livello istituzionale regionale e quello territoriale;
  4. assicurare la interazione istituzionale con il Sistema Nazionale In.F.E.A. (Stato e Regioni).
- **ARPA-Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA)**, che opererà quale Centro Operativo di Coordinamento, con il compito di:
  1. attuare e sviluppare il raccordo operativo e progettuale tra le strutture dell'Amministrazione Regionale;
  2. assicurare il raccordo ed il coordinamento tra le strutture e i progetti dell'Amministrazione Regionale e gli altri soggetti territoriali;
  3. supportare l'Amministrazione regionale nell'interazione tecnica con il Sistema Nazionale InFEA (Tavolo Tecnico In.F.E.A.).
  4. garantire la diffusione/integrazione dell'informazione tramite il Portale Regionale di Educazione Ambientale ([www.ea.fvg.it](http://www.ea.fvg.it)), favorendo l'interazione con i diversi siti istituzionali

dell'Amministrazione regionale, a partire da quello della Regione Friuli Venezia Giulia ([www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)).

## **C.5 Strumenti operativi: il Programma annuale di Attività**

In sintonia con gli obiettivi generali e specifici descritti nel presente documento e secondo le Linee d'azione precedentemente individuate, è prevista la redazione di un **Programma annuale di Attività In.F.E.A.** che includa sia i progetti dell'Amministrazione Regionale, sia quelli proposti da soggetti esterni all'Amministrazione regionale, giudicati utili ai fini della costruzione di un'offerta organica in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità.]

Tale Programma fornirà una **sintesi delle diverse iniziative che la Regione** intende attivare in ambito In.F.E.A. e, unitamente al presente documento programmatico, costituirà il **quadro di riferimento operativo** anche per la programmazione e la gestione delle specifiche risorse statali affidate alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.

Il Programma annuale delle attività sarà elaborato **a cura della Struttura Regionale di Coordinamento** e proposto all'approvazione della Giunta Regionale, previa consultazione del Comitato Tecnico In.F.E.A., **entro 45 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR del relativo bilancio di previsione**, a partire dal **2011**.

## **C.6 Impegno finanziario della Regione**

La Regione s'impegna a sostenere finanziariamente le iniziative e i progetti che daranno concretezza ed operatività al Documento di Programmazione Regionale InFEA 10/12, anche utilizzando i finanziamenti dello Stato in questa materia.

L'impegno finanziario sarà orientato su tre filoni:

1. Garantire, sostenere e rafforzare l'**azione di coordinamento** della Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici, in linea con quanto previsto dal documento Stato – Regioni, in cui si specifica che "la Struttura Regionale di Coordinamento", attraverso opportuni strumenti e competenze, possa acquisire la dimensione di "cabina di regia" volta ad integrare le politiche regionali con la proposta territoriale, svolgendo, in ultima analisi, il compito di facilitatore dei processi, prestando particolare attenzione a creare occasioni e momenti di partecipazione rivolti ai cittadini e alle organizzazioni di varia natura. Acquisendo, pertanto, il ruolo d'interfaccia tra gli indirizzi e le linee guida di politiche integrate orientate alla sostenibilità e i processi/progettualità del territorio;

2. **proseguire con gli stanziamenti programmatici** previsti per ciascun ambito d'intervento (ambiente, agricoltura, parchi e aree protette, foreste, salute, cultura e istruzione, mobilità sostenibile, risparmio energetico, informazione, documentazione, A21, comunicazione, etc.), per rendere maggiormente efficaci ed efficienti gli interventi medesimi, nell'ottica della coesione e sinergia dell'azione, evitando frammentazioni e sovrapposizioni, favorendo il raccordo tra i progetti, incrementando l'aspetto comunicativo e informativo verso la popolazione, facilitando attività di studio e ricerca volte ad analizzare le dinamiche inerenti i processi educativi sulla gestione sostenibile del territorio, nonché a realizzare sistemi di indicatori adeguati a valutare la qualità degli interventi e delle strutture che operano in questo settore.
3. prevedere la possibilità di finanziare iniziative e progetti, proposti da parte di soggetti sia pubblici che privati, che s'iscrivano nei differenti filoni dello sviluppo sostenibile e che si integrino con la Programmazione Regionale InFEA, previa valutazione di idonei requisiti di qualità e coerenza con la suddetta programmazione regionale.

### **C.6.1 Accordi di programma e finanziamenti dello Stato**

Come previsto dal Documento "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità" del 2007, lo **Stato** e le **Regioni** si impegnano in maniera concorrente a prevedere nelle rispettive Leggi Finanziarie i **finanziamenti necessari** per l'attuazione di quanto contenuto nel Documento medesimo.

Pertanto in considerazione del ruolo che svolgerà il Comitato Tecnico InFEA, la **Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici**, per le sue funzioni di coordinamento istituzionale, provvederà, a fronte dei finanziamenti che potranno essere previsti dalle leggi finanziarie dello Stato (a partire dal trasferimento per l'annualità 2007, e quelli già stanziati ed in via di trasferimento per il 2008 e 2009), a **ricomporre in modo unitario le differenti voci del bilancio regionale** che, su indicazione delle strutture facenti parte del Comitato Tecnico InFEA, rappresentano l'impegno della Regione in materia di educazione ambientale per la sostenibilità. Ciò al fine di avere una visione globale e non più frammentaria degli impegni, anche in termini finanziari, che la Regione riserva al tema della sostenibilità.

## **D. PROSPETTIVE A MEDIO E LUNGO TERMINE: ORIENTAMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE 2013-2015**

La presente Programmazione (DOCInFEA 10/12) contiene gli elementi, organizzativi ed operativi, per costruire nel triennio 2013 – 2015 la Rete Regionale InFEA del Friuli Venezia Giulia in uno stadio avanzato, ovvero secondo quel processo d'inclusione, già richiamato, che consentirà di saldare le strutture, le iniziative e la progettazione proprie dell'Amministrazione Regionale, con quelle dei soggetti, sia pubblici che privati, che operano, in modo stabile e continuativo, nell'ambito regionale.

Le prospettive a medio e lungo termine sono dunque orientate a definire, sperimentare e consolidare il modello della Rete che dovrà nel tempo essere in grado di rispondere efficacemente alle sfide, culturali e metodologiche, nonché d'innovazione delle proposte, che i processi di sviluppo sostenibile nel tempo indicheranno.

L'intero processo di Rete, dunque, dovrà basarsi sul lavoro che nel **triennio 2010 – 2012** la Struttura Regionale di Coordinamento, avvalendosi del Comitato Tecnico InFEA, sarà in grado di realizzare, sia come analisi e riflessione interna all'Amministrazione Regionale, sia attraverso momenti di partecipazione dei diversi soggetti che operano nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

Un tema cruciale, cui la Struttura Regionale di Coordinamento, avvalendosi del Comitato Tecnico InFEA, sarà chiamata ad offrire contributi sostanziali, sarà quello della **valutazione** delle caratteristiche, strutturali e progettuali, che consentiranno ai **diversi soggetti regionali di aderire alla Rete Regionale InFEA**, intesa come occasione ed opportunità di crescita complessiva, ampia e diversificata della qualità educativa, ma anche comunicativa e formativa, che la Regione Friuli Venezia Giulia sarà capace di esprimere, sia a favore della popolazione regionale, sia in contesti nazionali ed internazionali.